

Strategie di adattamento e patrimonio critico / Adaptive strategies and critical heritage

*Original*

Strategie di adattamento e patrimonio critico / Adaptive strategies and critical heritage / Tamborrino, Rosa - In: Strategie di adattamento e patrimonio critico / Adaptive strategies and critical heritage / Tamborrino R.. - ELETTRONICO. - Torino : AISU International, 2024. - ISBN 978-88-31277-09-9. - pp. V-3

*Availability:*

This version is available at: 11583/2994269 since: 2024-11-08T11:29:35Z

*Publisher:*

AISU International

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# A

Aisu International  
Associazione Italiana  
di Storia Urbana

# SU

# CITTÀ CHE SI ADATTANO?

# ADAPTIVE CITIES?

**4** TOMI  
BOOKS | **4**

INSIGHTS

4

# CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di  
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento  
*Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change*

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie  
*Ordinary Conditions Adaptability*

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà  
*Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness*

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico  
*Adaptive Strategies and Critical Heritage*

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

# **CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?**

TOMO  
BOOK

4

**STRATEGIE DI ADATTAMENTO  
E PATRIMONIO CRITICO**

**ADAPTIVE STRATEGIES AND  
CRITICAL HERITAGE**

a cura di  
edited by

**Rosa Tamborrino**

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES  
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

*Città che si adattano? / Adaptive Cities?*  
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT  
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

TOMO  
BOOK **4**



# STRATEGIE DI ADATTAMENTO E PATRIMONIO CRITICO

## ADAPTIVE STRATEGIES AND CRITICAL HERITAGE

ROSA TAMBORRINO

### Molti rumori dal mondo Heritage

Se ci interroghiamo sulle capacità o, al contrario, difficoltà di adattamento alle crisi, siano esse dovute a emergenze causate da disastri di qualunque natura (naturali, bellici, chimici, terroristici, pandemici) o da altri grandi cambiamenti, oppure connesse a nuove sfide (energetiche, climatiche, digitali), il patrimonio culturale ne rappresenta una componente non trascurabile. Emergenze e ricostruzioni, innovazioni e adattamenti, si trovano necessariamente a confrontarsi con aree storiche, memorie collettive e luoghi stratificati [PROCULTHER Project 2021].

Ma il patrimonio culturale richiede una riflessione a sé anche al di là delle problematiche specifiche che le aree storiche comportano. Richiede di interrogarsi sulle modificazioni inerenti il suo stesso intendimento, la sua ri-elaborazione nel corso o a seguito delle crisi, e gli adattamenti ai nuovi sviluppi culturali che intersecano quelli politici, economici, sociali e ambientali. È questo prioritariamente l'oggetto di questo Tomo, che lo affronta attraverso un'articolazione ampia di luoghi, tipi di patrimonio, crisi e cronologie.

### Many Voices from the Heritage World

If we question the ability or, conversely, the difficulty of adapting to crises—whether they stem from emergencies caused by disasters of any kind (natural, military, chemical, terrorist, pandemics) or from other major changes, or are connected to new challenges (energy, climate, digital)—cultural heritage is a significant component. Emergencies and reconstructions, innovations and adaptations necessarily confront historical areas, collective memories, and layered places [PROCULTHER Project 2021]. However, cultural heritage requires separate reflection beyond the specific issues posed by historical areas. It necessitates questioning the inherent changes in its very concept, its re-elaboration during or after crises, and adaptations to new cultural developments intersecting with political, economic, social, and environmental aspects. This is primarily the focus of this volume, which addresses it through a broad articulation of places, types of heritage, crises, and chronologies.

The cultural and natural heritage considered also includes different scales of historical

Il patrimonio culturale e naturale che viene interrogato comprende, inoltre, scale diverse del lavoro storico. Piuttosto, la scala, nella messa a fuoco dello studio, diventa anch'essa elemento critico quando è messa in discussione in relazione alla durata. Così evidenzia il capitolo *L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D*. Approcci sul tempo lungo che considerano il patrimonio archeologico pongono questioni di perimetrazione – quale città – e criticità dell'eredità di antichi insediamenti dispersi oggi nella complessità del paesaggio ed estranei alle comunità che abitano oggi quei luoghi. Pongono questioni di relazioni e di percezioni tra le città attuali e il loro patrimonio, rispetto a un territorio in cui è difficile attivare un senso di appartenenza e identità.

Se il patrimonio culturale è emanazione di sviluppi culturali e storici, rivisitati da diverse società, un elemento fondamentale è il suo legame con i luoghi, con la memoria e le tradizioni delle comunità. Tuttavia, in alcuni casi questo filo di trasmissione ereditaria è più complesso, aggrovigliato, spezzato. Le discontinuità possono essere di varia natura e attribuibili a diverse cause. Di fatto creano un patrimonio critico con cui ci si trova a fare i conti.

## Inizi in tempo di crisi

La nozione di patrimonio culturale ha avuto anch'essa una gestazione in tempo di crisi. André Chastel, l'aveva definita il frutto di un'accelerazione spinta dall'urgenza. L'urgenza era quella causata dalla Rivoluzione francese del 1789 e dalle disastrose demolizioni e abbandoni delle antiche proprietà delle classi spodestate [Chastel 1990]. Il volume di Nora ha connesso da tempo tale urgenza a una articolata creazione di "luoghi della memoria" [Nora 2008]. Sotto la pressione della perdita di palazzi, castelli e chiese, si avvertì la necessità di raccogliere i resti (la creazione del primo museo di architettura, il *Musée des Monuments français*, ne fu il primo segnale), studiare con approcci e strumenti via via affinati (come dimostrano riviste quali *le*

*work*. Rather, scale becomes a critical element when it is questioned in relation to duration. This is highlighted in the chapter *Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time*. Long-term approaches that consider archaeological heritage raise issues of delimitation – what city – and the challenges of the legacy of ancient settlements now scattered in the complexity of the landscape and alien to the communities that inhabit these places today. They raise questions about the relationships and perceptions between current cities and their heritage, in a territory where it is difficult to foster a sense of belonging and identity.

If cultural heritage is an expression of cultural and historical developments revisited by different societies, a fundamental element is its connection to places, memory, and the traditions of communities. However, in some cases, this thread of inherited transmission is more complex, tangled, or broken. The discontinuities can be of various kinds and attributable to different causes. They create a critical heritage that must be considered.

## Beginnings in times of crisis

The concept of cultural heritage also emerged during a time of crisis. André Chastel described it as a product of an acceleration driven by urgency. This urgency was caused by the French Revolution of 1789 and the disastrous demolitions and abandonment of the ancient properties of the dispossessed classes [Chastel 1990]. Nora's volume has long connected this urgency with the complex creation of "places of memory." [Nora 2008]. Under the pressure of losing palaces, castles, and churches, there was a perceived need to gather the remains (the creation of the first architecture museum, the *Musée des Monuments français*, was the first sign), study them with increasingly refined approaches and tools (as demonstrated by journals such as *Annales Archéologiques*), and eventually preserve

*Annales Archéologiques*), fino a preservare (con incarichi a commissioni di tutela) prima la memoria del passato che rappresentavano e, poi, anche a conservare gli edifici stessi.

Fu proprio quella grande crisi con i suoi effetti a cascata, modifiche delle forme di governo e del diritto assestate da secoli, a creare una svolta rispetto ad altre forme di attenzione all'architettura antica e al decoro dello spazio urbano che si erano profilate in alcune disposizioni. E lo strappo dell'industrializzazione in molte città dell'Europa occidentale, con crescite demografiche vertiginose e modificazioni dell'ambiente costruito e degli assetti sociali, creò un altro tipo di crisi e di discontinuità.

Come è stato verificato, acute e precoci considerazioni sui significati e valori del passato erano state espresse già in età rinascimentale, testimoniate in modo inequivocabile dalla lettera di Raffaello al papa [Di Teodoro 2020; Settis, Ammannati 2022]. Tuttavia, nel XIX secolo, la pervasività di un comune sentire, che si condensò in una nozione definita come "eredità", cambiò completamente la sua natura, aprendo un ambito di lavoro nuovo fatto di politiche, teorie scientifiche e prassi, cioè una strategia di rielaborazione del passato come fondamento per la costruzione di una nuova società.

La grande crisi di una civiltà e la gestione della risposta che ne segue, generò quella complessità e radicalità che produsse bisogni nuovi e diversi da ogni precedente intuizione o raccomandazione. Quella "cosa" è espressa da una parola che ne identifica in modo significativo la dimensione sociale; dice di una società che eredita dal passato "beni" che offrono radici e sostentamento culturale per il futuro [Tamborrino 2005].

## Rivoluzioni silenziose?

Una siffatta accelerazione epocale, come si verificò nel mondo occidentale con le rivoluzioni del XVIII secolo, è confrontabile con l'attuale svolta post-coloniale. Al di là degli accordi politici che l'hanno generata, essa mostra ora il

(with commissions for protection) first the memory of the past they represented and then the buildings themselves.

It was precisely that great crisis, with its cascading effects, changes in forms of government, and laws that had been established for centuries, that created a turning point compared to other forms of attention to ancient architecture and the decorum of urban space that had emerged in some provisions. The disruption brought by industrialization in many cities of Western Europe, with rapid population growth and changes in the built environment and social structures, created another type of crisis and discontinuity.

As has been confirmed, acute and early reflections on the meanings and values of the past were already expressed during the Renaissance, as unequivocally evidenced by Raphael's letter to the Pope [Di Teodoro 2020; Settis and Ammannati 2022]. However, in the 19<sup>th</sup> century, the pervasiveness of a common sentiment, which coalesced into a notion defined as 'heritage,' completely transformed its nature, opening up a new field of work characterized by policies, scientific theories, and practices – essentially a strategy of reinterpreting the past as a foundation for building a new society.

The great crisis of a civilization and the management of the subsequent response generated the complexity and radicality that created new and different needs from any previous intuition or recommendation. This 'thing' is expressed by a term that significantly identifies its societal dimension; it refers to a society that inherits from the past 'assets' that offer cultural roots and sustenance for the future [Tamborrino 2005].

## Silent Revolutions?

Such a rapid and epochal acceleration, as occurred in the Western world with the revolutions of the 18<sup>th</sup> century, is comparable to the current post-colonial shift. Beyond the

maturare collettivo di nuove consapevolezze e necessita processi di assestamento. Gli effetti a cascata sull'elaborazione della memoria e dell'eredità culturale stanno letteralmente travolgendo un patrimonio culturale elaborato, preservato e conservato dal mondo occidentale a testimonianza del passato e fondamento dei valori presenti [Smith 2006]. Se quel passato è in questione con i valori che ha espresso, in cosa consiste la sua significatività di eredità culturale?

Di per sé le memorie di conflitti e disastri, nel loro prendere forma, tangibile o intangibile, di *patrimonio*, mettono in campo elementi conflittuali. Esprimono tensioni verso ideali e rappresentano azioni non condivise da tutti; perfino i disastri naturali implicano propensioni molto diverse verso il passato.

Ma le responsabilità di una intera civiltà che si è celebrata in statue, dipinti, monumenti, palazzi e piazze in varie parti del mondo, in una visione di progresso oggi riconsiderata nelle sue sopraffazioni, crea una lacerazione profonda e nuova. Come allora, non è il singolo caso che conta. Si tratta piuttosto di come la nozione di patrimonio si ricollocherebbe rispetto a un approccio globale agli sviluppi aperti dal riassetto post-coloniale e post-industriale [Hiddleston 2014].

A partire dalle crisi dagli anni Settanta, che vedono il riverbero delle guerre in Indocina, aspri conflitti politici in Europa, il fiorire dei movimenti sociali, e, in particolare, le istanze portate dai movimenti femministi [Therborn et al. 2011], si sono aperte molti fronti di rottura con il passato. La decolonizzazione delle colonie portoghesi, il ritiro britannico dall'area a est di Suez e, agli inizi degli anni Ottanta, la battaglia delle isole Falkland, fino alla firma di una Costituzione che afferma esplicitamente il diritto dei loro abitanti all'autodeterminazione, sono alcuni degli eventi nodali che aprono una fase misurabile solo a scala globale.

Intanto cambiamenti profondi hanno anche attraversato gli stili di vita, i costumi, i valori sociali e culturali. Un nuovo senso di

political agreements that generated it, it now reveals the collective maturation of new awareness and necessitates processes of adjustment. The cascading effects on the processing of memory and cultural heritage are literally overwhelming a cultural legacy that has been developed, preserved, and maintained by the Western world as a testimony of the past and a foundation of present values [Smith 2006]. If that past, along with the values it expressed, is in question, what then is its significance as a cultural heritage?

Memories of conflicts and disasters, in their taking shape – tangible or intangible – as heritage, inherently involve conflicting elements. They express tensions towards ideals and represent actions not shared by everyone; even natural disasters entail very different inclinations towards the past.

But the responsibilities of an entire civilization that has celebrated itself in statues, paintings, monuments, palaces, and squares in various parts of the world, within a vision of progress now reconsidered in its oppressions, create a profound and new rift. As before, it is not the individual case that matters. It is rather about how the notion of heritage is repositioned concerning a global approach to developments opened up by the post-colonial and post-industrial reordering [Hiddleston 2014].

Since the crises of the 1970s, which saw the reverberation of wars in Indochina, bitter political conflicts in Europe, the flourishing of social movements, and, in particular, the demands brought forward by feminist movements [Therborn et al. 2011], many fronts of rupture with the past have been opened. The decolonization of the Portuguese colonies, the British withdrawal from the area east of Suez, and, at the beginning of the 1980s, the battle of the Falkland Islands, up to the signing of a Constitution that explicitly affirms the right of their inhabitants to self-determination, are some of the key events that open a phase measurable only on a global scale.

responsabilità nei confronti della natura e dell'ambiente è agli esordi, negli anni Settanta, della nascita del movimento ambientalista. La pop art ha esposto oggetti quotidiani puntando i riflettori sul presente e generando un nuovo modo di guardare alle pratiche sociali. La cultura europea, in particolare, impatta con tali trasformazioni che investono tanto il significato di modernità quanto quelli di lettura del passato.

Alcuni sviluppi prenderanno poi forma nella identificazione del paesaggio come valore culturale e storico (Convenzione Europea del Paesaggio) di cui troviamo espressione in questo tomo, dalle sue ibridazioni urbane, nel capitolo *Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"* (4.15) alle relazioni che mette in campo, verificate nel capitolo *Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo* (4.17).

L'insieme dei cambiamenti che si sono prodotti, comunque, a partire dagli anni settanta è stato così rilevante da essere avvertito come una svolta. Anche se è stato definito come un "punto di svolta morbido", non violento in quanto provocato da una "rivoluzione silenziosa", non da meno è stato messo a confronto, con altre importanti svolte provocate da guerre a partire dal 1789 in Europa [Therborn et al. 2011].

Tali cambiamenti sono anche agli inizi di un ripensamento molto ampio del passato e della sua eredità culturale. Se l'Ottocento aveva scoperto il Medioevo, oggi una diversa messa a fuoco del passato sta portando a scoprire e tener conto del ruolo delle donne nella storia. Questo approccio è tematizzato nel capitolo *"Tra donne sole". L'incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città* (4.04).

Inoltre, in Europa, la crisi post-industriale ha anche determinato un riadattamento delle città con un riassetto degli spazi e della crescita, accompagnato da una rimodulazione della memoria. Nuovi elementi di caratterizzazione si sono aggiunti per rappresentare l'età industriale. In questo caso si è trattato dell'*invenzione* del patrimonio industriale [Itzen, Muller 2013].

Meanwhile, profound changes have also affected lifestyles, customs, and social and cultural values. A new sense of responsibility towards nature and the environment began to emerge in the 1970s, marking the birth of the environmental movement. Pop art brought everyday objects into the spotlight, generating a new way of viewing social practices. European culture, in particular, grappled with these transformations, which impacted both the meaning of modernity and the interpretation of the past. Some developments would later manifest in the identification of the landscape as a cultural and historical value (European Landscape Convention), as expressed in this volume. This includes the chapter on hybrid urbanizations, *Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a "Regenerative City"* (4.15) and the relationships explored in the chapter *Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development* (4.17). The range of changes that occurred from the 1970s onward has been so significant that it has been perceived as a turning point. Although it has been described as a "soft turning point," non-violent due to a "silent revolution," it has nonetheless been compared to other major upheavals caused by wars in Europe since 1789 [Therborn et al. 2011].

These changes also mark the beginning of a broad rethinking of the past and its cultural heritage. If the 19<sup>th</sup> century rediscovered the Middle Ages, today a different focus on the past is leading to the discovery and recognition of the role of women in history. This approach is explored in the chapter *"Tra Donne Sole". The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities* (4.04). Furthermore, in Europe, the post-industrial crisis has also led to the adaptation of cities with a restructuring of spaces and growth, accompanied by a remodulation of memory. New elements have been added to represent the industrial age, specifically through the invention of industrial heritage [Itzen and Muller 2013].

Più disorientante il riassetto nella dimensione internazionale. L'approccio alla storia globale ha messo seriamente in discussione la visione europeo-centrica della storia con varie conseguenze delle riflessioni intorno allo specchio distorto con cui si è osservata [Hauswedell, Körner, Tiedau 2019]. Quella nozione ottocentesca, nata nella dimensione delle nazioni europee, e recepita poi in altri contesti, su cui si è promossa la ricerca e sono stati definiti standard internazionali, circolata negli angoli più remoti del pianeta attraverso i siti e le azioni di UNESCO, è sotto processo. Altri approcci sono maturati fuori dall'Europa e proprio nei luoghi delle lacerazioni coloniali.

Dal 1999 varie versioni della Burra Charter si sono succedute, costituendo un importante punto di riferimento per questi riposizionamenti sul patrimonio. La Carta ha evidenziato la *significatività culturale* come elemento sfaccettato di identificazione di valori in una terra come l'Australia, in cui il riconoscimento del patrimonio culturale creava conflitti. Collegandola alle culture indigene e alla necessità di ripensare le diverse culture che in qualche modo convivono nei luoghi, denota una svolta importante verso un approccio più complesso, plurale e critico al patrimonio.

Il movimento *Black Lives Matter* ha dato, dunque, voce a una rivoluzione sotterranea ma non meno scardinante. Al di là dei monumenti agli schiavisti, tuttavia, il problema che qui si vuole mettere in evidenza è come questi cambiamenti epocali siano recepiti e rielaborati dal patrimonio culturale. Se di edifici, spazi, pratiche e tradizioni restano i valori storici e artistici, come affrontare quelli simbolici e culturali in una società così profondamente mutata?

Uno dei capitoli di questo volume, a partire da un input di Chattopadway nel *The 10<sup>th</sup> AISU Congress Brainstorming Workshop* (2020)<sup>1</sup>,

The reorganization in the international dimension is more disorienting. The approach to global history has seriously challenged the Eurocentric view of history, with various consequences for the reflections around the distorted mirror through which it has been observed [Hauswedell, Körner and Tiedau 2019]. This 19<sup>th</sup>-century notion, born within the European nations' framework and later adopted in other contexts, which promoted research and defined international standards, circulated to the remotest corners of the planet through UNESCO sites and actions, is now under scrutiny. Other approaches have emerged outside of Europe, particularly in the places affected by colonial wounds.

Since 1999, various versions of the Burra Charter have been developed, serving as an important reference point for these repositioning concerning heritage. The Charter highlighted *cultural significance* as a multifaceted element for identifying values in a country like Australia, where the recognition of cultural heritage has created conflicts. By linking it to indigenous cultures and the need to rethink the various cultures that somehow coexist in places, it marks an important shift towards a more complex, plural, and critical approach to heritage.

The *Black Matter* movement has thus given voice to an underground revolution that is nonetheless just as disruptive. Beyond the monuments to slaveholders, however, the issue to highlight here is how these epochal changes are received and reinterpreted by cultural heritage. If historical and artistic values remain in buildings, spaces, practices, and traditions, how do we address the symbolic and cultural ones in a society that has changed so profoundly?

One of the chapters in this volume, starting from an input by Chattopadway *The 10<sup>th</sup> AISU Congress Brainstorming Workshop* (2020)<sup>1</sup>, fo-

<sup>1</sup> *The 10<sup>th</sup> AISU Congress Brainstorming Workshop*, Report, <https://aisuinternational.org/en/torino-2022-brainstorming-workshop/> [agosto 2023].

<sup>1</sup> *The 10<sup>th</sup> AISU Congress Brainstorming Workshop*, Report, <https://aisuinternational.org/en/torino-2022-brainstorming-workshop/> [August 2023].

mette a fuoco la questione chiedendo: “Le narrative di chi?” [Tamborrino 2023].

Dapprima le narrative in Europa sono servite a costruire narrazioni nazionali per superare la crisi delle transizioni ottocentesche, poi post-belliche. Col tempo quelle politiche del patrimonio hanno assunto il senso di una ‘vocazione’ all’interno del quadro globale. Hanno supportato con varie azioni e mature competenze la conservazione della memoria in molti altri contesti culturali. Indubbiamente però hanno anche esportato approcci europeo-centrici e nutrito incontri culturali piuttosto unilaterali. Se hanno avuto il merito di sostenere la identificazione e la tutela del patrimonio culturale in tanti paesi, i valori e le identità delle narrazioni che hanno creato non appaiono oggi propriamente verificate rispetto ai contesti e le culture locali. Dagli interessi artistici e etnografici che la loro *diversità* aveva allora suscitato, sembra emergere piuttosto lo spirito pionieristico di un catalogo più completo per il lascito alle future generazioni. Il riconoscimento di una conoscenza locale appare del tutto ininfluenza.

Invece *local knowledge matters*. Lo dichiarano oggi con forza proprio quei contesti da cui muove il riconoscimento dei valori delle tradizioni e pratiche culturali locali [Nugroho, Carden, Antlov 2018]. Tale tendenza si manifesta in nuove sensibilità introdotte nel mondo *heritage*. Innanzitutto, il riconoscimento del patrimonio intangibile con la convenzione del 2003. UNESCO tiene a sottolineare quanto questo cambiamento abbia introdotto aspetti del tutto nuovi nel considerare la testimonianza del passato.

Con la nozione di “living heritage” *l’heritage* è sempre più inteso come elemento attivo nella/per la società presente. Il suo significato finalmente comprende tutte quelle interazioni tra umano e ambiente che non solo hanno costruito i paesaggi ma che si ripercuotono in tradizioni, pratiche sociali, conoscenza e pratiche locali che riguardano la natura e l’universo [Constantine 2014]. Esse non sono solo

focus on the issue by asking: “Whose narratives?” [Tamborrino 2023].

Initially, the narratives in Europe served to construct national narratives to overcome the crisis of 19<sup>th</sup>-century transitions, then post-war transitions. Over time, those heritage policies have assumed the sense of a ‘vocation’ within the global framework. They have supported, through various actions and mature expertise, the preservation of memory in many other cultural contexts. Undoubtedly, however, they have also exported Eurocentric approaches and fostered rather unilateral cultural encounters. While they have had the merit of supporting the identification and protection of cultural heritage in many countries, the values and identities of the narratives they have created do not seem to have been properly verified against local contexts and cultures. From the artistic and ethnographic interests that their diversity once aroused, it seems that a pioneering spirit of creating a more complete catalog for the legacy to future generations has emerged. The recognition of local knowledge appears entirely insignificant.

But *local knowledge matters*. This is strongly asserted today, particularly by those contexts where the recognition of the values of local traditions and cultural practices originates [Nugroho, Carden, Antlov 2018]. This trend is reflected in new sensitivities introduced into the heritage world. First and foremost, the recognition of intangible heritage with the 2003 convention. UNESCO emphasizes how this change has introduced entirely new aspects in considering the testimony of the past. With the notion of “living heritage,” *heritage* is increasingly understood as an active element in and for contemporary society. Its meaning finally encompasses all those interactions between humans and the environment that have not only shaped landscapes but also manifest in traditions, social practices, and local knowledge and practices related to nature and the universe [Constantine 2014]. These are not only connected to the past; they are

connesse al passato; sono, piuttosto, acquisite come espressione delle società attuali per la loro natura di essere “tradizionali, contemporanee e viventi allo stesso tempo”<sup>2</sup>.

## Quali narrative?

Il quadro con cui si presenta oggi il patrimonio ai nostri occhi e alle nostre riflessioni non può che essere quello di un patrimonio critico. Si discute di modernità plurali [Eisenstadt 2000] di modi diversi di misurare il progresso.

Le narrative che hanno accompagnato l'identificazione e le definizioni dei suoi valori hanno bisogno di recepire questo cambiamento che richiede anche un più ampio adattamento del quadro critico. Mettendo in discussione nozioni e interpretazioni come ‘modernità’ e ‘identità’, oltre che dinamiche come ‘centro-periferia’, ne escono mutate geografie culturali, che comprendono varie letture, ivi compreso il quadro europeo [Jörn 2016].

Il passato dei luoghi che portano i segni di una storia coloniale esprime un bisogno epocale di nuove letture e nuove chiavi di interpretazione, illuminate da nuove fonti e nuove prospettive postcoloniali. La Calcutta di Chattopadhyay non racconta solo il patrimonio di una città dell'India. Traccia anche percorsi per una rilettura di città in cui si sono prodotti incontri e scontri multiculturali [Chattopadhyay 2005]. Molti di quegli scontri sono ancora in atto. Oppure si sono trasferiti nella multiculturalità attuale delle città europee e del loro patrimonio urbano tra le tensioni delle migrazioni che le attraversano?

La necessità di nuovi approcci riguarda anche altre storie nei modi di esprimere la diversità culturale attraverso la diversità del patrimonio. I movimenti di modernizzazione in vari paesi sono stati accompagnati da architetti, artisti e pianificatori espressione spesso della

instead acquired as expressions of contemporary societies, being “traditional, contemporary, and living at the same time”<sup>2</sup>.

## Which narratives?

The perspective with which heritage presents itself to our eyes and reflections today can only be that of a critical heritage. There is talk of plural modernities [Eisenstadt 2000] and different ways of measuring progress. The narratives that have accompanied the identification and definitions of its values need to embrace this change, which also requires a broader adaptation of the critical framework. By questioning notions and interpretations such as ‘modernity’ and ‘identity,’ as well as dynamics like ‘center-periphery,’ cultural geographies are altered, including the European context [Jörn 2016].

The past of places marked by a colonial history expresses a profound need for new readings and interpretations, illuminated by new sources and postcolonial perspectives. The Calcutta of Chattopadhyay does not merely tell the heritage of a city in India. It also outlines pathways for a reinterpretation of cities where multicultural encounters and clashes have occurred [Chattopadhyay 2005]. Many of these clashes are still ongoing. Or have they transferred into the current multiculturalism of European cities and their urban heritage amidst the tensions of migrations that traverse them?

The need for new approaches also extends to other stories in expressing cultural diversity through the diversity of heritage. The modernization movements in various countries were often accompanied by architects, artists, and planners who represented the most advanced European culture. The legacies of those cultural encounters are complex and

<sup>2</sup> UNESCO website <https://ich.unesco.org/en/what-is-intangible-heritage-00003> [Agosto2024]

<sup>2</sup> UNESCO website <https://ich.unesco.org/en/what-is-intangible-heritage-00003> [August 2024].

più avanzata cultura europea. I lasciti di quegli incontri culturali sono anch'essi complessi e generano altri conflitti rispetto alle rivoluzioni politiche e religiose che sono succedute. Quali narrative?

L'area mediterranea continua a dimostrarsi un bacino straordinariamente ricco di espressioni della multiculturalità e di altrettante potenzialità [Folin, Tamborrino, 2019; Folin, Porfyriou 2020]. Le significazioni del suo patrimonio, tuttavia, appaiono ancora ancorate alle forme di "orientalismo" di matrice ottocentesca che le hanno ispirate, con conseguenze nel loro posizionamento culturale [McDougall 2021]; oppure dilapidate e svuotate da cambiamenti politici e ideologici. Il lascito della Turchia di Atatürk, delle modernizzazioni introdotte anche nella vita sociale delle donne, e i conflitti intorno a quel lascito all'interno della società attuale, ne sono un esempio rivelatore [Bolca 2023].

Non c'è dubbio che in vario modo gli sviluppi politici e ideologici hanno portato *riscoperte* e altalenanti cure di un certo patrimonio, funzionali ad altri discorsi. Messo alla prova da studi su aree particolarmente ricche di stratificazioni culturali quanto di conflittualità ideologiche [Dinler 2019], tali nessi necessitano di moltiplicare confronti con altre ricerche e altri casi. La circolazione di studenti e ricercatori ci sta portando a allargare in nostri orizzonti culturali e a porci nuove domande.

All'interno della stessa Europa è necessario un superamento di categorie quantitative o qualitative (città trainanti/città in ritardo). In tal senso, l'irresistibile emergere dei valori del patrimonio culturale nell'Europa mediterranea, con l'attenzione ai borghi e alle piccole città o il riconoscimento di ritualità e pratiche culturali come quelle del cibo e della dieta mediterranea, va inteso al di là di un riscatto turistico.

Industrializzazione e urbanizzazione in tempi diversi producono, nei vari contesti, obbediscono anche a transizioni che hanno inciso diversamente anche sullo spazio urbano. In questo Tomo il capitolo *Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche*

generate other conflicts compared to the political and religious revolutions that followed. Which narratives?

The Mediterranean area continues to prove itself as an extraordinarily rich basin of multi-cultural expressions and as having equally vast potential [Folin and Tamborrino 2019; Folin and Porfyriou 2020]. However, the interpretations of its heritage still seem anchored to forms of 19<sup>th</sup>-century "Orientalism" that originally inspired them, which has consequences for their cultural positioning [McDougall 2021]; or they are squandered and emptied by political and ideological changes. The legacy of Atatürk's Turkey, including the modernizations introduced in the social lives of women, and the conflicts surrounding that legacy within contemporary society, serve as a revealing example [Bolca 2023].

There is no doubt that in various ways, political and ideological developments have led to rediscoveries and fluctuating care of certain heritage, functional to other discourses. Tested by studies on areas particularly rich in cultural stratifications as well as ideological conflicts [Dinler 2019], these connections need to be multiplied by comparisons with other research and other cases. The circulation of students and researchers is leading us to broaden our cultural horizons and ask new questions.

Within Europe itself, there is a need to move beyond quantitative or qualitative categories (leading cities/delayed cities). In this regard, the emerging urban heritage in Mediterranean Europe, with a focus on villages and small towns or the recognition of rituals and cultural practices such as food and the Mediterranean diet, should be understood beyond a mere tourism revival.

Industrialization and urbanization at different times also lead to transitions that have differently affected urban space in various contexts. In this book, the chapter *Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and*

*nella storia industriale e postindustriale* (4.03) ne offre alcuni esempi.

Gli stessi modelli di trasformazione che hanno creato letture consolidate della città storica richiedono ripensamenti per una più attenta considerazione tanto dei valori di cui è portatrice quanto dei modi per preservarli nella loro diversità. Alcuni capitoli ne affrontano aspetti molto diversi. Vi è una ripresa di alcune assestate categorie di lettura, esposta nel capitolo *Città di antica fondazione in Europa. Genesis della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano* (4.13), e specificata per le crisi belliche recenti nel capitolo *In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea* (4.11). Mentre il capitolo *La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo* (4.12) manifesta il profilarsi di riflessioni strategiche per il modo di ripensare l'innovazione a partire dal patrimonio culturale consolidato dalla lunga durata della struttura delle città europee di antica fondazione.

## Includere e partecipare

Questi diversi scossoni si ripercuotono anche sulle collezioni museali e le loro narrative, e stanno suggerendo riflessioni e riadattamenti nelle grandi città europee [Marshall, Roca in corso di pubblicazione]. La richiesta di un patrimonio più inclusivo è variamente declinata. Alcuni temi sono evidenziati qui dal capitolo *Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi* (4.07).

Da tale rivoluzione nel mondo dei musei, e dei musei della città in particolare viene un altro elemento scardinante della nozione di patrimonio, perlomeno come l'avevamo a lungo alimentata. L'introduzione di nuove modalità partecipative di patrimonializzazione rispetto alle modalità che consolidate nel quadro istituzionale (cataloghi, norme, procedure, forme di controllo) comporta un capovolgimento del punto di vista. Il capitolo *Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage*

*Post-Industrial History* (4.03) offers some examples of this.

The same transformation models that have created established interpretations of the historic city require rethinking to more carefully consider both the values they embody and the ways to preserve them in their diversity. Some chapters address these aspects in very different ways. There is a revisiting of some established interpretative categories, presented in the chapter *Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape* (4.13) and further specified for recent wartime crises in the chapter *In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era* (4.11). Meanwhile, the chapter *The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development* (4.12) highlights the emergence of strategic reflections on how to rethink innovation based on the cultural heritage consolidated over the long duration of the structure of Europe's ancient cities.

## Include and participate

These various upheavals are also impacting museum collections and their narratives, prompting reflections and adaptations in major European cities [Marshall and Roca on-going publication]. The demand for a more inclusive heritage is being addressed in different ways. Some of these themes are highlighted in the chapter *Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches* (4.07).

This revolution in the museum world, particularly in city museums, brings another disruptive element to the notion of heritage, at least as it has been traditionally understood. The introduction of new participatory methods of heritage-making, compared to the established methods within institutional frameworks (catalogs, regulations, procedures, control measures), entails a shift in perspective. The chapter *Open Questions About*

(4.08) suggerisce alcuni spunti rispetto ai processi dal basso che vengono sempre più promossi. Tali modalità per co-progettare e co-creare con i cittadini i valori dell'heritage le sue narrative, obbediscono a una spinta che viene anche da varie motivazioni. Inclusività e condivisione sono elementi cardine per rafforzare la coesione sociale. E il patrimonio si candida come fattore trainante se riuscirà a interpretare questi valori della società attuale. In ambito europeo, tali ambizioni esprimono un elemento cogente nel riadattamento delle pratiche del mondo cultura e heritage rispetto all'obiettivo di rafforzare e promuovere valori comuni della ricerca e innovazione europea.

Le pratiche collaborative sono state particolarmente sollecitate dalla transizione digitale che facilita e supporta l'invenzione di pratiche innovative di partecipazione dal basso con modalità collaborative come quelle, per esempio, di crowdsourcing. Gli strumenti digitali stanno profondamente modificando la documentazione, trasformandola in dati, ma anche la produzione e la concezione dii formati culturali.

Questi temi sono affrontati dalla sezione finale del tomo che pone problemi di heritage e transizione digitale, esaminandone alcune potenzialità. Un uso critico dei modelli 3D in prospettiva temporale di lunga durata è oggetto del capitolo *L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D* (4.18). Il capitolo sulle *Digital humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS* (4.19) raccoglie contributi su una tematica che si è assestata anche in Italia dopo inizi incerti.

La produzione di formati pandemici anche in prospettiva comparativa rispetto a diversi livelli di transizione digitale raggiunti da diversi paesi e alle nuove forme di disuguaglianza che ne derivano, chiude il tomo con il capitolo *e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione* (4.20). Il trauma post-crisi – diversamente affrontato anche dal capitolo *La fotografia del trauma* (4.10) – si profila anch'esso per il significato di svolta.

*Collaborative Processes of Heritagisation* (4.08) suggests some insights regarding the increasingly promoted grassroots processes. These methods of co-designing and co-creating heritage values and their narratives with citizens respond to various motivations. Inclusivity and sharing are key elements for strengthening social cohesion. Heritage can play a leading role if it can interpret these values of contemporary society. In the European context, these ambitions represent a crucial aspect in the adaptation of cultural and heritage practices to the goal of strengthening and promoting common values in European research and innovation.

It facilitates and supports the invention of innovative grassroots participatory practices through collaborative methods such as, for example, crowdsourcing. Digital tools are profoundly changing documentation, transforming it into data, as well as the production and conception of cultural formats. These topics are addressed in the final section of the volume, which raises issues of heritage and digital transition, examining some of their potential. A critical use of 3D models from a long-term temporal perspective is the subject of the chapter *Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time* (4.18). The chapter on *Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis* (4.19) gathers contributions on a topic that has also settled in Italy after an uncertain start. The production of pandemic formats, also in a comparative perspective regarding the different levels of digital transition achieved by different countries and the new forms of inequality that arise from it, closes the volume with the chapter *e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question* (4.20). The trauma post-crisis – addressed differently, also in the chapter *The Photography of Trauma* (4.10) – also emerges as a turning point.

If crises lay bare the divide between diversities, recent developments have highlighted

Se le crisi mettono a nudo il divario tra le diversità, i recenti sviluppi hanno evidenziato il divario tra le GLAM, il mondo potente delle biblioteche, archivi e collezioni digitalizzate e sono alle prese con la gestione e lo sfruttamento di Big Data che hanno prodotto, e altre collezioni di enorme valore culturale ma poco accessibili, gestite da istituzioni culturali alle prese con la necessità di sopravvivere e garantire prioritariamente la conservazione del loro patrimonio. I progetti supportati da Next Generation EU stanno in parte contribuendo a ripensarne strumenti e potenzialità. In Italia, in particolare, al progetto CHANGES è stato affidato il compito di colmare il divario, costruendo e vagliando alla scala nazionale strumenti per il patrimonio nella transizione digitale con l'obiettivo dello sviluppo sostenibile<sup>3</sup>. Tuttavia, se la transizione digitale è una delle sfide che sta aprendo nuove potenzialità, altre sfide mettono di continuo alla prova il patrimonio culturale e naturale nella sua durata e nel suo riposizionamento globale. Anch'esso affetto dagli eventi traumatici e dal cambiamento climatico, è quasi riscoperto nelle sue dimensioni tangibili e intangibili come risorsa e *capitale morale* per la resilienza delle comunità.

Un esplicito riferimento alle connessioni tra Climate Change e Heritage lo ritroviamo nella letteratura fin dal 1990. Da allora si sono sviluppati studi e ricerche crescenti dedicate a approfondire questi effetti del cambiamento climatico come rivelano le pubblicazioni editate recentemente [Orr, Richards, Fatorić 2021]. In questo tomo il tema è proposto in una declinazione particolare dal capitolo *Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico* (4.16).

the gap between GLAM institutions—the powerful world of libraries, archives, and digitized collections, which are grappling with the management and exploitation of the Big Data they have produced—and other collections of enormous cultural value but with limited accessibility, managed by cultural institutions struggling to survive and primarily ensure the preservation of their heritage. Projects supported by Next Generation EU are partly contributing to rethinking their tools and potential. In Italy, in particular, the CHANGES project has been tasked with bridging the gap by creating and testing tools for heritage in the digital transition at the national level, with the goal of sustainable development<sup>3</sup>.

However, while the digital transition is one of the challenges that is opening up new potentials, other challenges constantly test cultural and natural heritage in terms of its longevity and global repositioning. Also affected by traumatic events and climate change, heritage is being almost rediscovered in its tangible and intangible dimensions as a resource and moral capital for community resilience.

Explicit references to the connections between climate change and heritage have been found in the literature since the 1990s. Since then, there has been a growing body of studies and research dedicated to exploring these effects of climate change, as evidenced by recent publications [Orr, Richards, Fatorić 2021]. In this volume, the topic is explored in a particular way in the chapter *The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation* (4.16).

<sup>3</sup> PNRR, Fondazione CHANGES, Cultural Heritage Active innovation for Next-Gen sustainable society extended partnership <https://sites.google.com/uniformal.it/changes/home> [Agosto2024].

<sup>3</sup> PNRR, CHANGES Foundation Cultural Heritage Active innovation for Next-Gen sustainable society extended partnership <https://sites.google.com/uniformal.it/changes/home> [August 2024].

## Conclusioni

In definitiva, l'età corrente segna una forte cesura rispetto a quell'*invenzione* del patrimonio che si dipana lungo uno sviluppo di circa 200 anni. Il quadro per frammenti di elementi, vicende, dati, sviluppi che si snodano in parallelo in questo tomo, senza mai apparentemente intersecarsi, delinea un disegno di molti tempi, processi e casi. Tale quadro è completato dai capitoli 1.02 del Tomo 1 e 2.16 del Tomo 2. Cercare un filo rosso non ne era lo scopo di questa introduzione, né sembra possibile comunque ricomporre a sintesi il quadro di un patrimonio critico come quello attuale. La collazione di testi mette in evidenza alcuni processi che sfuggono a periodizzazioni o semplificazioni di comodo.

Gli studi individualmente perseguono una propria fondatezza e trovano nei capitoli obiettivi prioritari.

Tuttavia, uno spunto può essere suggerito se proviamo a raggrupparli rispetto a aspetti prioritari. Una prima sezione affronta con diverse sfaccettature ciò che potremmo definire "il patrimonio in questione" (4.01-4.08). Un secondo gruppo di studi di tale questione si sofferma piuttosto a verificare il segmento temporale del "patrimonio e il trauma" (4.09-4.11). Inoltre, la questione si snocciola attraverso alcune categorie interpretative affrontate da alcuni interventi sulla "città come eredità" (4.12-4.14) e da altri rispetto al "paesaggio in questione". Infine, gli ultimi capitoli affrontano i nessi tra "*heritage e digitale*" delineando chiavi interpretative, metodologie e aspetti critici.

Il loro confluire nel Tomo 4 *Strategie di adattamento e Patrimonio critico* ne fa una serie di casi secondo un approccio che vorrebbe seguire il suggerimento di studi che hanno invitato a rendere "l'involucro storiografico degli stati nazionali permeabile", mettendo a fuoco principalmente le diversità [Jörn 2016]. In tale quadro, il moltiplicarsi dei casi, delle strategie di adattamento, delle conflittualità e delle ambivalenze, possono aiutare a riflettere sui processi in atto (4.18-4.20).

## Conclusion

In short, the current era marks a significant break from the 'invention' of heritage that has unfolded over approximately 200 years. The fragmented picture of elements, events, data and developments presented in this book, which seemingly never intersect, outlines a complex panorama of multiple times, processes and cases. The chapters 1.02 Book 1 and 2.16 Book 2 can be added to the picture. The purpose of this introduction was not to seek a common thread, nor does it seem possible to synthesize the portrait of such a critical heritage as the present one. The collection of texts highlights some processes that elude periodization or convenient simplification.

The individual studies pursue their own validity and find primary objectives in the chapters. However, a possible approach may be suggested by grouping them according to key aspects. The first section deals with various facets of what we could define as 'heritage in question' (4.01-4.08). A second group of studies examines the temporal segment of 'heritage and trauma' (4.09-4.11). Moreover, the issue is explored through several interpretive categories, with some contributions focusing on the 'city as heritage' (4.12-4.14) and others on the 'landscape in question.' Finally, the last chapters address the links between 'heritage and digital,' outlining interpretive keys, methodologies, and critical aspects.

Their convergence in the book *Adaptation Strategies and Critical Heritage* offers a series of cases according to an approach that follows the suggestion of studies advocating for a 'permeable historiographical envelope of nation-states,' focusing primarily on diversity [Jörn 2016]. In this context, the multiplicity of cases, adaptation strategies, conflicts, and ambiguities can help reflect on the ongoing processes (4.18-4.20).

## Bibliografia / Bibliography

- BOLCA, P., (2023). *The Agence Prost from Paris to İstanbul (1910s-1930s)*. Edizioni ETS, Pisa.
- CHASTEL, A. (1990). *L'invention de l'Inventaire*, in «Revue de l'Art», 87(1), 5-11.
- CHATTOPADHYAY, S. (2005). *Representing Calcutta: Modernity, nationalism and the colonial uncanny*. Routledge.
- CONSTANTINE, S. (2014). *Cultural heritage ethics: between theory and practice*. Open Book Publishers.
- DI TEODORO, F.P. (2020). *Lettera a Leone X di Raffaello e Baldassarre Castiglione*, Olschki Firenze.
- DINLER, M. (2019). *Modernization through Past: Cultural Heritage during the late-Ottoman and the early-Republican period in Turkey*. Edizioni ETS, Pisa.
- EISENSTADT, SN. (2000) *Multiple Modernities*, Daedalus 129, 1–29.
- FOLIN M., TAMBORRINO R. (2019). *Multiethnic Cities in the Mediterranean World history, culture, heritage* (eds.) AISU International, Turin.
- FOLIN, M., PORFYRIOU, H. (2020). *The Multi-Ethnic Heritage of Mediterranean Cities: An Introduction*, in Marco Folin and Heleni Porfyriou (a cura di) *Controversial Heritage and Divided Memories from the Nineteenth Through the Twentieth Centuries*, Routledge, pp. 1-9.
- HAUSWEDELL, T., KÖRNER, A., TIEDAU U. (a cura di), (2019) *Re-Mapping Centre and Periphery: Asymmetrical Encounters in European and climate change heritage Contexts*, UCL Press, London.
- HIDDLESTON J. (2014). *Understanding postcolonialism*. Routledge.
- ITZEN, P., MÜLLER, CHR. (a cura di) (2013), *The Invention of Industrial Pasts: Heritage, political culture and economic debates in Great Britain and Germany, 1850-2010*, Augsburg, Wissner.
- JÖRN, L. (2016) Comparison, Transfer and Entanglement, or: How to Write Modern European History Today?, in *Journal of Modern European History / Zeitschrift Für Moderne Europäische Geschichte / Revue D'Histoire Européenne Contemporaine* 14, no. 2, pp. 149-63.
- MARSHALL T., ROCA J. (a cura di) in corso di pubblicazione. *New Approaches for European City Museums*, «MUHBA Publications», Barcelona.
- MCDUGALL, J. (2021) *Modernity in "Antique Lands": Perspectives from the Western Mediterranean*, in «Journal of the Economic and Social History of the Orient» 60, pp. 1-17.
- NORA, P. (2008). *Pierre Nora en Les lieux de mémoire*. Ediciones Trilce.
- NUGROHO, K., CARDEN, F., ANTLOV, H. (2018). *Local knowledge matters: Power, context and policy making in Indonesia*, Bristol University Press, Bristol.
- ORR, S.A., RICHARDS, J., FATORIĆ, S. (2021) *Climate Change and Cultural Heritage: A Systematic Literature Review (2016–2020)*, in «*The Historic Environment: Policy & Practice*», 12.3-4, pp. 434-477.
- PROCULTHER Project (2021). *Key Elements of a European Methodology to Address the Protection of Cultural Heritage during Emergencies*, Città di Castello, LuoghInteriori.
- SETTIS, S., AMMANNATI, G. (2022). *Raffaello tra gli sterpi. Le rovine di Roma e le origini della tutela*, Skira, Milano.
- SMITH, L. (2006). *Uses of Heritage*, in «Encyclopedia of global archaeology», Cham: Springer International Publishing, pp. 10969-10974.
- TAMBORRINO, R. (2005). *Parigi nell'Ottocento. Cultura architettonica e città*, Venezia.
- TAMBORRINO, R. (2023). *Costruire punti di connessione e percorsi di dialogo nella sfida dell'adattamento ai cambiamenti: la storia urbana come terreno di confronto*, in *Adaptive Cities through the Post Pandemic Lens Proceedings*, a cura di Rosa Tamborrino, Cristina Cuneo, Andrea Longhi, Torino, AISU International, pp. 3-35.
- THERBORN, G, ELEY, G., KAEUBLE H., CHASSAIGNE, PH. (2011), *The 1970s and 1980s as a Turning Point in European History?*, in «Journal of Modern European History / Zeitschrift für moderne europäische Geschichte / Revue d'histoire européenne contemporaine», Vol. 9, No. 1, Space, Borders, Maps, pp. 8-26.

## Sitografia / Sitography

AISU, <https://aisuinternational.org/en/torino-2022-brainstorming-workshop/> [08/2024].

UNESCO, <https://ich.unesco.org/en/what-is-intangible-heritage-00003> [08/2024].

PNRR, Fondazione CHANGES, Cultural Heritage Active innovation for Next-Gen sustainable society extended partnership, <https://sites.google.com/uniroma1.it/changes/home> [08/2024].

## INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

<b>INDICE GENERALE</b>	
<b>OVERALL TABLE OF CONTENTS</b>	XXVII

### TOMO / BOOK 4

Strategie di adattamento e patrimonio critico	3
<i>Adaptive Strategies and Critical Heritage</i>	
ROSA TAMBORRINO	
<b>4.01</b>	17
<b>Eredità di chi? Siti espositivi, monumenti, festival e musei nello spazio urbano</b>	
<b>Whose Heritage? Exhibition Sites, Monuments, Festivals and Museums in Urban Space</b>	
Dal “meraviglioso urbano” a paesaggio metropolitano	18
ANTONIETTA BIONDI	
The Heritage of Resilient Power of Touristic Itineraries in Cameroon	27
A-AVAVA NDO GABRIEL II	
The Elements and Memorials	39
SON VAN HUYNH	
‘Skopje 2014’: Reinventing History	51
FEDERICO MARCOMINI	
Manipulating Scarcity in a UNESCO Heritage Site: the Case of Langhe- Roero and Monferrato	63
MONICA NASO, FRANCESCA FRASSOLDATI	
Super Authentic Ancient Town: a Case Study of Wuzhen in China	73
HANQING ZHAO, FRANCESCA FRASSOLDATI	

<b>4.02</b>	84
<b>Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South</b>	
<b>Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South</b>	
Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South	85
<i>Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South</i>	
FILIPPO DE DOMINICIS, INES TOLIC	
Il concorso PREVI. Un esperimento tra pianificazione urbana e auto-costruzione	89
LORIS LUIGI PERILLO	
The Anonymous Generation of Technical Assistance: Yugoslav Architects in Cape Verde and Guinea Bissau	101
MOJCA SMODE CVITANOVIĆ, MELITA ČAVLOVIĆ	
From Leopoldville to Kinshasa: a City Under (De) Construction	112
MANLIO MICHIELETTO, ALEXIS TSHIUNZA	
“The Void and the Infinite”: C. A. Doxiadis, The Lagos Handbook, and the Harvard Project on the City’s Analysis of the Modernist Movement in Nigeria	118
HARRISON BLACKMAN	
<b>4.03</b>	127
<b>Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche nella storia industriale e postindustriale</b>	
<b>Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and Post-Industrial History</b>	
La percezione pubblica del patrimonio industriale. Alcune riflessioni su industrializzazione e processi sociali in Calabria (XVII-XX sec.)	128
NINO SULFARO	
Imperiled Industrial Patrimony: Re-Envisioning a Puerto Rico’s Sugar Mill Through Dreamscapes and Future Mixed Reality Scenarios	135
AWILDA RODRIGUEZ CARRION	
Patrimonializzare i paesaggi produttivi: il caso del paesaggio dell’idroelettricità	147
MANUELA MATTONE	
Industria idroelettrica e fotovoltaica: due modelli a confronto	157
ELENA VIGLIOCCO, RICCARDO RONZANI	

In the Aftermath of Nuclear Energy Production: Inherited ‘Toxic’ and Cultural Legacies in Ștei, Romania OANA CRISTINA TIGANEA, FRANCESCA VIGOTTI	168
<b>4.04</b>	181
<b>“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città</b> <b>“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities</b>	
“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città <i>“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities</i> FRANCESCA CASTANÒ, CHIARA INGROSSO, ANNA GALLO	182
Diventare visibile e tessere reti. Nuove narrazioni per costruire le memorie delle tecniche sapienti CLAUDIA MATTOGNO	185
La «Donna tipo tre» alla conquista della professione. Architette a Roma durante gli anni del fascismo MONICA PRENCIPE	195
Tra città e architettura: Roma nella prima metà del Novecento. Il ruolo delle donne MARIA GRAZIA TURCO	214
“Milano è da scegliere insieme”: un manifesto di Gae Aulenti per lo spazio pubblico (1972) ELISA BOERI, FRANCESCA GIUDETTI	227
Artista, committente, progettista: Herta von Wedekind, voce narrante di Villa Ottolenghi ad Acqui Terme tra primo Novecento e contemporaneità ESTER GERMANI	241
Stefania Filo Speciale e la casa di abitazione napoletana CHIARA INGROSSO	253
Antonietta Iolanda Lima: architettura come intreccio di saperi e azioni ALESSANDRO BRANDINO	262
Tra architettura e letteratura. Lin Huiyin e la città cinese degli anni Trenta FEDERICO MADARO, MARCO TRISCIUOGGIO	271
Angry Women with Big Mouths. Attivismo, media e città VALERIA CASALI, ELENA DELLAPIANA	282

Empowering Women Through Architecture: the Humanistic Approach of Yasmeeen Lari ARIANNA SCAIOLI	295
Mary Edith Durham e i disegni delle città balcaniche nel XX secolo FELICIA DI GIROLAMO	309
Il Palazzo Muti-Bussi di Roma. Gae Aulenti alla prova della Storia FRANCESCA CASTANÒ, ANNA GALLO	318
Raccontare un'altra città. Le memorie delle donne di Taranto in una prospettiva di storia orale FRANCESCO CAIAZZO	329
Le sorelle Stingo: custodi ed eredi dell'antica Manifattura Ceramica Stingo di Napoli ANNA FRANZESE	337
<b>4.05</b>	346
<b>Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città</b> Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City	
Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città <i>Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City</i> ANGELA GIGLIOTTI, FABIO GIGONE	347
The Belgian Consulate-General in Seoul (1903-1907): Materiality, Contested Authorship and Hidden Networks of Actors CHARLOTTE ROTTIERS	354
Spaces of Diplomacy in Sixteenth Century Istanbul SERRA INAN	365
Invisible Connections. Reconstructing Venetian Architect Giorgio Massari's International Network (1687-1766) MARCO FELICIONI	377

<b>4.06</b>	386
<b>Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria</b>	
<b>Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory</b>	
Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria	387
<i>Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory</i>	
MARTINA FRANK, MYRIAM PILUTTI NAMER	
The Principle of Deconstructive Drawing: a Subversive Medium for Exposing Architectural Paradoxes	391
JENNIFER KONRAD	
Tracing Intervals: Between Wallpapers and Chora L Works	405
NEELAKANTAN KESHAVAN	
Memorie molteplici: Giacomo Quarenghi e la pratica del disegno	416
FEDERICA ROSSI	
Gli Skizzen aus Pergamon di Christian Wilberg (1880)	426
MYRIAM PILUTTI NAMER	
Disegni di architettura, ambiente e paesaggio per itinerari digitali: sulle tracce dei viaggi di Clemente Rovere (1807-1860)	432
CRISTINA CUNEO, GABRIELLA MORABITO, ANTONIA SPANÒ	
I progetti per il ponte dell'Accademia di Venezia nella Biennale del 1985. Una ricostruzione digitale	445
GIUSEPPE D'ACUNTO, STARLIGHT VATTANO	
La città di Catania tra materia e tempo: nuovi metodi di rappresentazione della forma urbis	456
LAURA LA ROSA, MATTEO PENNISI	
<b>4.07</b>	469
<b>Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi</b>	
<b>Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches</b>	
Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi	470
<i>Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches</i>	
ALESSANDRO CASTAGNARO, BIANCA GIOIA MARINO	

Museo e Ricerca: un'esperienza storica, un'esigenza attuale e il contributo di Carlo L. Raghianti DANIELA PAGLIARULO	474
Il museo come centro comunitario. I progetti di Ezio De Felice a Bruxelles ALBERTO TERMINIO	486
Il museo si apre alla città: riflessioni a partire da esempi recenti del contesto italiano CATERINA DI FELICE	499
La digitalizzazione del patrimonio culturale: rilievo, conservazione e valorizzazione della fabbrica e delle collezioni del complesso di San Francesco a Bergamo ALESSIO CARDACI, ANTONELLA VERSACI	509
Il museo e la città: il Museo Archeologico di Reggio Calabria tra storia e innovazione GERMANO GERMANÒ	520
I musei della civiltà contadina, tra storia e contemporaneità LUISA DEL GIUDICE, MARIANGELA TERRACCIANO	532
Il museo come struttura aperta: una ricerca in itinere per il Museo Archeologico Nazionale di Napoli ROSSELLA MARENA, IOLE NOCERINO, DANIELA PAGLIARULO, ANNAMARIA RAGOSTA	544
L'Herculanense Museum ieri, oggi e domani? Archeologia, architettura e paesaggio all'ombra del Vesuvio RAFFAELE AMORE, FRANCESCA CAPANO	554
La metropolitana di Napoli, esempio di museo a cielo aperto. Il caso delle stazioni "Duomo" e "Municipio" ROBERTA RUGGIERO	566
<b>4.08</b>	578
<b>Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage</b> <b>Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation</b>	
Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage <i>Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation</i> DANIELA CIAFFI, ROSA TAMBORRINO	579
What Heritage for Exhibit / What Exhibit for Heritage? GIANLUIGI DE MARTINO, VIVIANA SAIITTO	583

Models of Management for Singular Rural Heritage. An Open Challenge IRENE RUIZ BAZÁN	595
The Process of Heritagization in Morocco from the French Protectorate to the Independence PELIN BOLCA, FRANCESCA GIUSTI	606
Rapporto dall'Avana. Indagine sull'architettura cubana 1960-1990. Prime ipotesi per Plaza de la Revolución MATTEO BARISONE, NICCOLÒ POZZI	615
<b>4.09</b>	627
<b>Narrative sullo scenario urbano del post-crisi</b> <b>Narratives on the Post-Crisis Urban Scenario</b>	
L'articolazione spaziale dello smart working. Nuove forme e scale dell'esclusione sociale FABRIZIO PAONE, BEATRICE AGULLI	628
The Impact of the Covid-19 Pandemic on University Administrative and Academic Staff: Physical and Emotional Exhaustion and Overwork ALESSANDRA COLOMBELLI, GRETA TEMPORIN, TANIA CERQUITELLI	636
Narratives of Inequalities During the COVID-19 Pandemic in Italy: Analysis of the Smart Working Debate on Twitter SIMONE PERSICO	651
Right to Study and Urban Innovation: a Socio-Urban Perspective for the Definition of Public Engagement FIORELLA SPALLONE	661
Inclusion, Culture of Inclusion and Education: Phenomenon and Significance MARIYA SHCHERBYNA	669
Viral Disruption of Healthcare Governance During the COVID-19 Pandemic in Wales DIANA BELJAARS, SERGEI SHUBIN	677
<b>4.10</b>	687
<b>La fotografia del trauma</b> <b>The Photography of Trauma</b>	
Il registro dell'orrore: l'immagine del territorio nelle fotografie dei bombardamenti dell'aviazione fascista italiana durante la guerra civile spagnola CARLOS BITRIÁN VAREA	688
Dalla distruzione alla ricostruzione del tessuto urbano: cronache per immagini GIUSEPPE BONACCORSO	699

- 
- La comparazione fotografica pre e post sisma come strumento ausiliario per il superamento del trauma: il caso studio di Onna 710  
CRISTINA ORLANDI
- Tentative snapshots from Thessaloniki and Smyrna before the 19th century 722  
VILMA HASTAOGLOU-MARTINIDIS, CRISTINA PALLINI
- 4.11** 737
- In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea**  
**In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era**
- Le città storiche indiane e la colonizzazione britannica a cavallo tra Ottocento e Novecento: sommosse, rivoluzioni e trasformazione urbana 738  
GIOVANNI SPIZUOCO
- Pianificare la città con la paura del conflitto. Il contributo di Domenico Andriello (1909-2003) nell'Italia del secondo dopoguerra 751  
GEMMA BELLI
- Il castello di Ischia da reggia a carcere 756  
FRANCESCA CAPANO
- Stepanakert Architecture Through Wars 765  
MARTIN HARUTYUNYAN
- Dalla guerra alla pace: il modello di città “articolata e diradata” nella ricostruzione tedesca, da sistema difensivo a rappresentazione dell'occidente democratico 773  
ANDREA MAGLIO
- 4.12** 784
- La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo**  
**The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development**
- La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo 785  
*The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development*  
ANDREA BORSARI, SPERANZA FALCIANO, GIOVANNI LEONI
- Enacting the Historic City: the Role of Urban Artistic Practices in the Socio-Spatial Transformations of the Historic City as Forms of Memory Work 787  
ENRICO CHINELLATO
- La città degli ultracorpi. Architettura ostile e altre forme di vita 796  
PIERPAOLO ASCARI

La città degli studenti: forme dell'abitare a Bologna ARSHIA EGHBALI	803
La partecipazione pubblica degli studenti nelle città storiche universitarie: riflessioni dalle prime esperienze di campo a Bologna ZENO MUTTON	812
La Storia della Città come agente politico GIOVANNI LEONI	823
Il risanamento conservativo della città storica come operazione sociale. Lo studio per il centro storico di Bologna condotto da Leonardo Benevolo (1962-65) MATTEO CASSANI SIMONETTI	830
The Construction of an Urban Imaginary: the Case-Study of the Cervellati Plan for the Historic Center of Bologna (1969) ILARIA CATTABRIGA	839
Building Technologies as Intangible Cultural Heritage: a Tool for Developing a Culturally Sustainable Future GIULIA MONTANARO	852
<b>4.13</b>	861
<b>Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano</b> <b>Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape</b>	
Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano <i>Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape</i> ALFREDO BUCCARO, FRANCESCA CAPANO	862
Tracce di Neapolis. Per una ricostruzione del disegno della città antica ALFREDO BUCCARO	864
La veduta di Neapolis di Vargas Macciucca, de Grado, Buzzi e Maresca (1780) FRANCESCA CAPANO	874
Le pubblicazioni dell'Accademia dei Lincei sugli scavi archeologici e sui monumenti antichi per lo studio della forma urbis di Napoli ALESSANDRA VEROPALUMBO	884
Neapolis, i resti della città antica. Un'applicazione di digital history attraverso la letteratura odepórica MIRELLA IZZO	898

- 
- Intersezione di cardini e decumani: tracce e segni dell'antica Neapolis 908  
SAVERIO D'AURIA, MARIA INES PASCARIELLO
- Il tessuto antico nella città contemporanea: Stabia e Castellammare tra  
permanenze e trasformazioni 918  
SALVATORE SUARATO
- 4.14** 931
- Archeologia, architettura e restauro della città storica**  
**Archeology, Architecture, and Preservation of the Historic City**
- ECDYSIS: the Urban Skin Transformation Process in Larissa City.  
Methodological Considerations on the Relationship Between Architecture  
and Urban Archaeology 932  
FRANCESCA ROMANA FIANO, CHRISTINA MILOPOULOU, YORGOS  
PAPAZOGLU, MARINA PASIA, ANTONIA STYLIANOU, ALEXANDROS  
TSONIDIS
- La via Appia antica in ambito romano e nazionale: nuovi valori ed esperienze  
per la tutela e la fruizione della Regina Viarum 945  
LUIGI OLIVA
- Identità antiquariale, stratificazione storica, cicatrici belliche, restauri. Il  
palazzo Colonna-Barberini nel palinsesto urbano di Palestrina 956  
NICOLETTA MARCONI, VALENTINA FLORIO
- Città, restauro e multimedialità: interazioni per la conservazione della  
memoria archeologica nel contesto urbano di Roma 970  
FLORINA POP, ROBERTO RAGIONE, ROSSELLA LEONE
- 4.15** 982
- Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"**  
**Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a**  
**"Regenerative City"**
- 'Pause' verdi resilienti nella trama urbana di Napoli. Il caso del giardino di  
Palazzo Cellamare a Chiaia 983  
MICHELE CERRO
- The Contemporary Rus in Urbe or the Call of Nature in the 21st Century.  
Historic Models for the Green City of the Future 994  
MARTA QUINTANA
- Reinterpret the Modernity: Design Values for Contemporary Climate Fragilities 1004  
KEVIN SANTUS

---

<b>4.16</b>	1013
<b>Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico</b>	
<b>The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation</b>	
Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico <i>The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation</i>	1014
CARLA BARTOLOMUCCI	
Montagne patrimonio culturale: percezioni e trasformazioni delle Cattedrali della Terra	1016
CARLA BARTOLOMUCCI	
L'interazione uomo-montagna nella storia esplorativa di due gruppi montuosi dell'Appennino abruzzese nel XIX secolo	1027
FILIBERTO CIAGLIA	
Tra architettura e memoria. Progettualità per la conservazione del paesaggio culturale in bassa valle Po e in valle Infernotto	1037
GIULIA BELTRAMO	
Dall'archetipo della montagna ad una nuova percezione collettiva: il paesaggio della Val Maira, trasformazioni di un'area di confine	1049
GIULIA BERGAMO	
Il paesaggio fortificato dell'alta Val Maira: sistemi difensivi tra XIX e XX secolo in uno spazio di confine	1059
NICOLÒ RIVERO	
Per una storia ambientale delle stazioni sciistiche d'alta quota, nelle Alpi Occidentali	1071
CATERINA FRANCO	
Upwards! Resettlement and Future for High Alpine Territories	1084
MAURO MARINELLI, GERARDO SEMPREBON, ALISIA TOGNON	
Resti di fortificazioni e montagne: la conservazione del paesaggio, tra abbandono e sviluppo	1098
ALESSIA PLACIDI, CARLA BARTOLOMUCCI	

- 
- 4.17** 1108
- Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo**  
**Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development**
- Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo 1109  
*Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development*  
 MARINA D'APRILE, ELENA MANZO
- Poggioreale antica: alla ricerca della memoria perduta 1112  
 CATERINA F. CAROCCI, CESARE TOCCI, COSTANZA ARCIDIACONO, ALESSIA DI MARTINO, RENATA FINOCCHIARO, VALENTINA MACCA
- Ricostruire la memoria storica del territorio. Approcci topografici di conoscenza storica per la valorizzazione del patrimonio 1123  
 MARIA TERESA CAMPISI
- Conservazione e valorizzazione dei patrimoni tra accessibilità e inclusività: lo strumento delle greenways nel contesto europeo 1135  
 MARINA D'APRILE
- Sulle tracce del Grand Tour. Greenways e beni culturali come strategia di sviluppo sostenibile per i borghi interni del Cilento 1143  
 ELENA MANZO
- Green Ways e nuove sinergie, un approccio multidisciplinare a supporto della riqualificazione infrastrutturale del Cilento 1155  
 MARICA MEROLA, FEDERICA FIORILLO, MARIA ROSARIA COCOZZA, MAURIZIO PERTICARINI
- “Slow Tour in Slow food”: un sistema di green ways per la valorizzazione delle aree interne del Cilento attraverso la connessione di architetture rurali 1164  
 FEDERICA FIORILLO
- Slow Tourism and Biocultural Landscapes: Temporary Smart Houses for Sustainable Hosting in Internal Areas 1173  
 ANTONELLA VIOLANO
- Conoscenza e valorizzazione del paesaggio storico della vite maritata 1183  
 RICCARDO SERRAGLIO
- La Chiesa ‘Incompiuta’ di Brendola. Processi collaborativi e memoria collettiva a confronto 1195  
 EMANUELA SORBO, GIANLUCA SPIRONELLI

- Gli impianti termali campani: tra memoria storica, reti territoriali e sviluppo turistico 1210  
MONICA ESPOSITO
- Valorizzare il territorio e la cultura materiale e immateriale: un centro studi europeo della dieta mediterranea nel nucleo antico di Serre (Salerno) 1222  
ANTONIO MAIO, CHIARA TOSATO
- Negotiating Urban Allotments in Berlin Through the Lens of the Narrative Analysis 1229  
AHMED ADHAM, TAREK TEBA
- 4.18** 1245
- L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D**  
**Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time**
- Esprimere il tempo: modellazione 3D del cambiamento a diverse scale temporali 1246  
*Expressing Time: 3D Modeling of Change at Different Timescales*  
WILLEKE WENDRICH
- Integrated Survey and 3D Modeling for the Analysis of Damage Caused by Extraordinary Atmospheric Events on Cultural Heritage. The Case of Al-Baleed 1251  
DANIELE AMADIO
- Modeling the Neolithic: 3D Multi-Temporal Visualization as a Tool to Examine History Making at Çatalhöyük, Turkey 1261  
NICOLA LERCARI
- Construction, Destruction, and Reconfiguration of the Landscape of Philae 1273  
MATEI TICHINDELEAN, BRANDON KEITH, IMAN NAGY
- The Challenge of Time for 3D GIS: Visualizing Temporal Change at the Archaeological Site of Saqqara, Egypt 1287  
ELAINE A. SULLIVAN
- 4.19** 1299
- Digital Humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS**  
**Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis**
- Verso una banca dati sistemica: maestri, capitani e ammiragli in villaggi e città atlantiche nei secoli XVI e XVII 1300  
ALEX VALLEDOR AROSTEGUI

- 
- Conoscere per valorizzare. Verso il censimento e la digitalizzazione degli stadi italiani: un'ipotesi di catalogazione 1309  
SILVIA BATTAGLIA
- Il verde nella cartografia storica di Napoli. Verso una mappa digitale della storia dei giardini 1317  
MIRELLA IZZO
- Intersectional Theory in Architectural and Urban History: Digital Curation and Archives of Architects and Urban Planners 1329  
MARIANNA CHARITONIDOU
- Ferrara 1881. Un progetto-pilota per un atlante storico della città fra ricerca, didattica e archivi 1338  
MICHELE NANI
- 4.20** 1348
- e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione**  
**e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question**
- e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione 1349  
*e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question*  
MARIE PAULE JUNGBLUT, ROSA TAMBORRINO
- Cyberspace Supports Culture: Iranian Experiences During the COVID-19 Crisis 1352  
FARZANEH ALIAKBARI
- Towards a Civic Approach to Urban Data: the Myths of Digital Universalism 1358  
MARIANNA CHARITONIDOU
- Empathy as a Way of Learning from History and About History: the RPG Migrants' Chronicles 1892 1372  
MARIE-PAULE JUNGBLUT
- Mixed-Reality Learning On-Site with a Body-Based Design Approach 1378  
KATHARINA TILLMANNS
- Cultural Design in Architecture 1384  
MATTHEW DUDZIK
- The Setting of a Symbiotic & Digital Ecosystem Merging Embodied Computing with Urban and Territorial Conception and Ideation 1391  
FANJASOA LOUISETTE RASOLONIAINA

- Ricomporre il centro. Le rappresentazioni di Bologna tra progetto e crisi 1404  
INES TOLIC, CHIARA MONTERUMISI
- La rappresentazione della città e la sua fruizione digitale: lo spazio urbano  
di Torino durante il lockdown 1417  
CRISTINA CUNEO
- e-Culture in the Digital Atlas of Italian Cultural Resilience 1428  
ROSA TAMBORRINO